



Sono passati pochi giorni dal live infuocato in quel di Londra, al 93 East Feet, dove i 24 Grana si sono esibiti in una serata speciale, lontano da Napoli, ma con fan arrivati direttamente da casa. Mancano poche ore al tour italiano (che parte da Potenza il 4 febbraio) che porterà il rock diretto e senza fronzoli de "La Stessa Barca" ([leggi la nostra recensione](#)) nei club, ed abbiamo fatto quattro chiacchiere con Renato Minale, batterista della band, nonché produttore musicale, fondatore dell'etichetta Octopus Records e direttore artistico dell'Equo Bar.

24 Grana: cosa è cambiato da Loop. Idee, suoni, pensieri.

Quando abbiamo prodotto Loop avevamo 24 anni, adesso siamo sotto i 40, alcuni di noi hanno famiglia... ne sono successe di cose in questi anni! Siamo cresciuti tanto, come persone e come musicisti, più equilibrati e più consapevoli delle nostre potenzialità.

Loop è uscito nel 1996, nel pieno di un grosso boom socio(contro)culturale. Erano anni di protesta, aggregazione, condivisione e utilizzo di spazi occupati ed autogestiti. C'era una scena musicale in continuo fermento e Napoli era uno dei principali centri italiani. I generi musicali con cui si trattavano temi a sfondo sociale-politico erano prettamente il reggae e il dub (però c'era

anche una bella scena hardcore) e noi fummo completamente travolti da questi suoni dilatati e ritmi in levare.

Dopo Loop ci siamo riavvicinati a quello che è il nostro reale background: il rock anni 60/70, il post-punk, la new wave (miscelandoli con l'elettronica nell'album "Metaversus"), ma sviluppando anche una forte matrice cantautorale (vedi gli album "K-album" e "Ghostwriters"). Questo cammino ci ha portato con "La stessa barca" diritti alla vera essenza del rock: essenzialità e immediatezza. I tempi ora sono diversi ma noi cerchiamo di mantenere sempre lo stesso approccio nelle nostre vite private e nel nostro lavoro, non prendendoci troppo sul serio, con umiltà, guardando con attenzione ciò che accade intorno e consapevoli che l'"onda" ritornerà alta e possente!

La Stessa Barca: Francesco Di Bella ha dichiarato che solo "remando assieme possiamo andare avanti". Ma quanta rassegnazione c'è oggi in Italia, a dispetto della "reazione", che salvo casi isolati, tarda ad arrivare.

E' vero c'è tanta rassegnazione e c'è anche tanta gente che si trasferisce in altri paesi, soprattutto ragazzi che qui non vedono sbocchi. La situazione attuale nel nostro paese è davvero critica, credo la peggiore negli ultimi decenni. Io sono cresciuto negli anni 90, anni di forte contestazione e di grande aggregazione sociale. Oggi purtroppo dilaga l'egoismo, la violenza e la corruzione. Nonostante ciò, ci sono sempre tante persone che "resistono" e che cercano di fare bene il proprio lavoro o di avere una vita dignitosa, quindi anche noi restiamo ottimisti e ci piace immaginare questo barcone dove tutti danno il loro contributo affinché attracchi in un porto sicuro, pensando al bene comune e non a quello individuale.

